

I bambini vanno rispettati, amati e non utilizzati

di *Manuela e Lucio Bonometti - Afi Verona*

Da quasi trent'anni, ci siamo resi disponibili all'affido, intendendolo come la possibilità di essere utili a qualche bambino come "famiglia di scorta", come ambiente affettivamente carico ed educativo che a loro in quel momento mancava. Le notizie riguardanti Bibbiano hanno spiazzato tutti, mettendo in luce una realtà ben diversa da quella che abbiamo sperimentato.

Abbiamo sempre avuto bambini e adolescenti in affido consensuale, cioè con la disponibilità da parte dei genitori naturali a questa scelta, anche quando era coinvolto il Tribunale dei minori.

La prima difficoltà che abbiamo trovato è stata la paura che i genitori naturali avevano nei confronti nostri e dei Servizi sociali perché sembrava che figli venissero "portati via". Ma nessuno voleva "portare via i loro figli": avevamo già i nostri, uno, due, cinque! Era chiaro che non ambivamo ad impossessarci di quei figli, ma volevamo aiutarli nel momento della difficoltà, essere una risorsa di supporto, semplicemente inserirli in un ambiente sereno, senza fare niente di speciale; solo ciò che ogni famiglia, nel pieno delle proprie forze, farebbe. Quando capivano questo, allora anche i genitori naturali riuscivano a godere del ritrovato sorriso dei figli e ringraziavano di quanto stavamo facendo.

Raramente poi queste famiglie sono riuscite a superare le loro difficoltà, ma i figli sono cresciuti mantenendo la relazione con loro attraverso incontri periodici programmati e telefonate, e sono diventati sempre più consapevoli della possibilità di potersi costruire un futuro positivo reagendo alle difficoltà dell'ambiente di partenza.

Da parte dei servizi sociali abbiamo sempre trovato collaborazione, nonostante spesso la carenza di personale e il surplus di lavoro li facesse apparire distanti.

Purtroppo anche per loro la difficoltà era la presa in carico di tante realtà, perché l'affido richiede attenzione al bambino, alla famiglia d'origine, a quella affidataria, all'incontro con persone che seguono questi bambini e ragazzi: psicologi, logopedisti, fisioterapisti, eccetera.

Siamo rimasti molto sorpresi dai fatti di Bibbiano, perché pare impossibile che si

possa creare una struttura che lucra su questi eventi.

Dal punto di vista economico, almeno in Veneto, non c'è da lucrare: euro 400,00 al mese, sono un minimo rimborso spese con bambini o ragazzi che hanno bisogno di recuperare relazioni, quindi di fare sport, andare ai compleanni, ecc..., ma spesso anche di supporto psicologico, di essere portati dalla logopedista perché imparino a parlare meglio, o dalla fisioterapista se hanno problemi motori, perché spesso la trascuratezza dei primi anni di vita, ha già lasciato tracce profonde.

Quindi non si sceglie l'affido per fare soldi, si sceglie per amore verso questi bambini che hanno bisogno di una famiglia in più, che riempia delle carenze e sia disposta a seguirli e far intravedere loro un futuro migliore; un modo per fare volontariato senza trascurare la propria famiglia, perché vivere con un bambino in più non è poi così complicato, probabilmente a noi non cambia la vita, ma a lui sì.

In questi anni abbiamo conosciuto molte famiglie affidatarie, perché fra queste si costituiscono gruppi di auto aiuto che si incontrano regolarmente per confrontarsi, consigliarsi e soprattutto sostenersi a vicenda. Infatti alcuni affidi, soprattutto con adolescenti, sono molto duri da gestire e, al contrario della nostra esperienza, a volte i rapporti con la famiglia di origine sono conflittuali. Nessuna di queste famiglie si è arricchita economicamente grazie all'affido, tutte hanno speso tanto tempo ed energie per il progetto in cui credevano e si sono arricchite di umanità, empatia, senso di fratellanza fra i figli naturali e quelli affidati.

Lasciamo alla magistratura il compito di accertare la verità su Bibbiano, ma non generalizziamo, perché l'affido è una grande risorsa per far crescere serenamente e dare un futuro a tanti bambini e ragazzi che altrimenti rischierebbero di diventare persone disagiate e delle quali poi la società dovrebbe farsi carico.

Un'ultima considerazione che ci ha fatto molto male.

L'uso politico di questi fatti, il mettere in mostra bambini e ragazzi per aumentare il consenso elettorale ci ha veramen-

te lasciati basiti. Voler accrescere la propria visibilità utilizzando certe situazioni per parlare di politica e per buttare fango addosso ad altri indica che siamo caduti molto in basso. I bambini vanno rispettati, trattati bene, seguiti, amati e non utilizzati.

Concludiamo con una frase di una ragazza, che è stata in affido da noi tanti anni fa e oggi è mamma di due ragazze: "Una delle mie bimbe è un po' birichina, non vorrebbe fare i compiti, ma io mi siedo vicino a lei e la aiuto e poi mi faccio aiutare per i piccoli lavori di casa facendo i turni per lavare i piatti o sparecchiare, perché, se ho imparato come funziona una famiglia, l'ho imparato a casa vostra". Frasi come questa, dette vent'anni dopo, sono la nostra "paga", e ci fanno capire che le fatiche non sono state vane.

